

RELAZIONE CONCLUSIVA

Tavolo:

“LE AZIONI DI CONTRASTO DEL TRAFFICO E DELLO SPACCIO E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI”

Moderatore:

- Sebastiano VITALI - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA)

Relatori:

- Sottosegretario al Min. Interno, On. Alfredo MANTOVANO
- Elisabetta SIMEONI – Dipartimento Politiche Antidroga (Pres. Cons. dei Ministri)
- Adelchi D’IPPOLITO – Consigliere di Cassazione
- Raffaele TITO – Sost. Procuratore Antimafia di Trieste

La produzione mondiale di sostanze stupefacenti e la prospettiva di una sempre più crescente superproduzione di alcune di esse, fanno emergere un quadro generale preoccupante, e pongono seri interrogativi sulle strategie di lotta da adottare da parte dei Governi, e per essi le Forze di Polizia, in quelle aree geografiche afflitte da tale fenomeno.

Parallelamente, i gruppi criminali che gestiscono tali traffici, sono in grado di condizionare la stabilità di alcuni Stati, inquinandone l’economia e minandone la sicurezza interna, tenuto conto dei comprovati legami con gruppi terroristici di elevata pericolosità, sia endogeni che internazionali.

Significativa in tal senso la situazione in Sud America, Afghanistan e nei Paesi della West Coast Africana, che per la loro precarietà politico-sociale, costituiscono terreno fertile per il consolidamento delle attività illecite della criminalità transnazionale.

I dati statistici italiani dimostrano, comunque, quanto sia stata efficace l’azione interdittiva, che nel 2008 ha portato al sequestro di oltre 42 tonnellate complessive di sostanze stupefacenti (+33% rispetto al precedente anno), cui vanno aggiunte le oltre 20 tonnellate di cocaina intercettate nei vari continenti, grazie alla cooperazione internazionale delle nostre Forze di Polizia, e che collocano il nostro Paese ai primi posti in Europa per i sequestri di cocaina ed al primo per quelli di eroina.

L'azione di contrasto da parte della Forze di Polizia, seppur lodevole e incisiva, purtroppo non riesce da sola a produrre la riduzione della domanda. È necessaria anche un'azione più profonda nel campo della prevenzione, dando rilievo all'informazione, che non può essere episodica ma permanente e quotidiana, per sgomberare il campo da luoghi comuni e da falsi convincimenti circa la non pericolosità dell'uso di droghe di qualsiasi specie.

In tal senso, occorre creare delle professionalità specifiche, nel campo soprattutto scolastico, che consentano di trasmettere messaggi chiari sui pericoli cui, specialmente i giovani, vanno incontro.

L'universalità del fenomeno richiede una risposta globale; l'unico e più incisivo strumento è quello della "cooperazione internazionale", sia attraverso la collaborazione tra le Forze di Polizia, già realizzata e comunque sempre più da implementare, sia attraverso la partecipazione concertata ai lavori dei numerosi consessi internazionali, tra i vari attori che operano nel settore, per mettere a punto una strategia comune e condivisa, la quale permetta di realizzare un migliore approccio nella policy della riduzione della domanda e dell'offerta.